

ECONOMIA

Stabilità tra le proteste verso il voto di fiducia

● **Confindustria** spara a zero contro la legge, i Comuni sono critici, i sindacati si aspettavano di più ● **Marcia indietro** sulla web tax e nuove polemiche e dissensi sul politica fiscale

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

La legge di Stabilità è chiusa, ma restano aperte molte partite. Ieri il testo è stato varato dalla commissione, e nel primo pomeriggio è sbarcato in aula alla Camera. Il ministro Dario Franceschini ha lasciato intendere che la richiesta di fiducia arriverà oggi pomeriggio, per essere votata domani. Ci sono volute tre nottate di lavoro per il rush finale, con tanto di defezioni plateali, come quella di FI che ha lasciato la commissione per non votare il cosiddetto «emendamento Sorgenia», che per la verità non è affatto solo Sorgenia (vedi sotto).

Ma anche fuori dal Palazzo si addensano i malumori attorno al governo. Gli industriali sparano ad alzo zero, dichiarando apertamente la loro delusione. I sindacati si preparano a una reazione al calor bianco al direttivo dell'Anci fissato per oggi, visto che non hanno ottenuto il miliardo che chiedevano per eliminare l'imposta sulla prima casa. Così com'è passata, con soli 500 milioni per le detrazioni e un'aliquota fino al 2,5 per mille sulla prima casa, la Tasi rischia di pesare più dell'Imu sulla casa di residenza. Molte «promesse» restano tali, con il ritiro dell'emendamento sulla nuova Tobin tax e l'impegno del governo a studiare un provvedimento già in gennaio. Alcuni nodi, come il caso dei balneari in contenzioso con il demanio, vengono risolti a metà, in attesa di una legge quadro. Altri tentativi vengono abortiti sul nascere, come la misura sulla Consob (ritirata) e la riscrittura della web-tax, che ha creato più polemiche che nuove entrate tributarie. Insomma, la legge su cui Enrico Letta ave-

...
La fiducia dovrebbe essere presentata oggi alla Camera e sarà votata domani

va riposto molte aspettative, si sta trasformando in un boomerang per il governo delle larghe intese. Le buone intenzioni si vedono: interventi dal segno sociale, di redistribuzione fiscale (con il cuneo), di sostegno alle famiglie (dai libri di testo al fondo per la non autosufficienza), di attenzione per alcune categorie (altri 23mila esodati vengono salvaguardati, più risorse alla cassa in deroga), ma l'insieme risulta del tutto privo di carattere. Non c'è quel segnale di svolta molte volte invocato dal leader degli industriali Giorgio Squinzi. Il quale dalle colonne del giornale di Confindustria fa partire una raffica di accuse nei confronti dell'esecutivo, mirando dritto al premier e al ministro dell'Economia. «Svuotato il cuneo» titola il quotidiano, riferendosi alla norma che crea il fondo taglia-tasse, imponendo però

dei vincoli sull'utilizzo delle risorse. La spending review sarà in primo luogo utilizzata dall'Economia per gli oneri obbligatori e per il risanamento. Solo in seconda (forse terza, visto che i risparmi degli enti locali restano inaccessibili) battuta andrà a diminuire le tasse a imprese e lavoratori. E non solo. Servirà anche per alleggerire il prelievo di autonomi e pensionati. Bene per Confindustria, che spera in un aumento dei consumi interni, abbastanza bene per il sindacato (la Cisl plaude, la Cgil tace), ma malissimo per Confindustria. Squinzi insiste: «Manca la politica per la ripresa» e rinvia all'anno prossimo eventuali nuove richieste. Va da sé che con gli industriali delusi, e i movimenti antieuropei in piazza, l'esecutivo si ritrova a navigare in acque assai turbolente. Certo, è altrettanto vero quel che va ripetendo Stefano Fassina ormai da mesi: nessuno shock è possibile se l'Europa non cambia rotta. Il campo di battaglia si dovrebbe spostare a Bruxelles. Eppure oggi, con il testo completato, resta fortissima la sensazione che i circa 11 miliardi movimentati per il 2014 avrebbero potuto essere utilizzati in modo più razionale.

TESORO

Nessun aggravio fiscale sulla casa nel corso del 2014

«Nel 2014 la Tasi, la tassa comunale sui servizi indivisibili, per i proprietari di prima casa non risulterà più gravosa dell'Imu. Il gettito dell'Imu ad aliquota di base (4 per mille) e detrazione base sarebbe stato pari a 3,8 miliardi. Con la Tasi, calcolata ad aliquota base (1 per mille) e senza detrazioni il gettito risulta di 1,7 miliardi a cui vanno sommati 100 milioni di euro a titolo di Imu per le sole abitazioni principali di lusso». Lo precisa il ministero dell'Economia. «Nel complesso - prosegue - risulterà un minor prelievo sull'abitazione principale stimato in 2 miliardi. Il Ddl stabilità 2014 ha previsto a carico dello Stato l'assegnazione di 500 milioni di euro per le detrazioni dalla Tasi a favore dell'abitazione principale»

PASSO INDIETRO SU WEB TAX

Come ogni legge di Stabilità che si rispetti non sono mancati i colpi di scena finali. La notte scorsa è stata modificata la webtax, sotto il pressing delle multinazionali del settore e anche di Matteo Renzi, che aveva chiesto esplicitamente di eliminarla. Nel testo arrivato in aula l'obbligo di iscrizione alla partita Iva è stato tolto per le società impegnate nel commercio elettronico (lo prevedeva il primo comma della proposta di modifica approvata nei giorni scorsi) e confermato per gli acquisti di spazi pubblicitari on line e per il diritto d'autore. Per i sostenitori della nuova imposta è uno smacco. Ma Francesco Boccia, che fino a ieri parlava di equità fiscale tra aziende italiane e straniere, incassa il colpo. «Approvata senza comma 1. Ora è perfetta!», scrive su twitter.

...
Gli industriali alzano i toni contro il presidente del Consiglio e parlano di impegni traditi

LE ULTIME MODIFICHE ALLA LEGGE DI STABILITÀ

PAGAMENTO MINI IMU
Slitta dal 16 al 24 gennaio

QUESTIONE ESODATI
Salvaguardia per 17.000 esodati

PENSIONI INDICIZZATE
Per il 2014 indicizzazione delle pensioni al 95% tra 1.500 e 2.000 euro

TOBIN TAX
Ritirato l'emendamento che prevedeva:
● Allargamento della tassa a tutti i titoli
● Abbassamento dell'aliquota allo 0,01%

WEB TAX
Sparisce l'obbligo di partite Iva per le società di commercio elettronico
Rimane l'obbligo per la pubblicità online e il diritto d'autore

SPIAGGE
Via libera alla sanatoria

CUNEO FISCALE
Istituzione del Fondo taglia-cuneo per la riduzione della pressione fiscale. Beneficiari allargati a:

pensionati **professionisti** **piccolissime imprese**

EQUITALIA
Le cartelle potranno essere pagate in soluzione unica entro il 28 febbraio 2014, senza interessi

IMPOSTA DI BOLLO
Aumento per le imprese sui depositi titoli a 14.000 euro

FONDI
Previsti aiuti per:
● Aumento del trattamento salariale dei contratti di solidarietà
● Politiche attive del lavoro
● Sostegno all'emittenza radiotelevisiva
● Rifinanziamento del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio
● Scuole di specializzazione in medicina

Etihad, 300 milioni per volare Alitalia

MARCO TEDESCHI
MILANO

C'è forse una grande novità all'orizzonte per Alitalia, la compagnia aerea tricolore che attraversa una fase di profonda difficoltà. Mentre si sta concludendo l'aumento di capitale di 300 milioni e inizia il confronto con i sindacati per il piano di risparmi, l'agenzia Bloomberg anticipa l'interesse di Etihad, compagnia degli Emirati arabi, per diventare un grande azionista di Alitalia. Forse,

addirittura il primo azionista della compagnia. Per ora non ci sono conferme e annunci ufficiali ma le voci si rincorrono ormai da giorni.

Etihad potrebbe investire 300 milioni nel capitale di Alitalia e diventare così primo socio dell'ex compagnia di bandiera. Secondo quanto riporta l'agenzia americana Bloomberg, che cita tre fonti anonime vicine al dossier, la compagnia di Abu Dhabi sarebbe vicina a un'ineiezione di capitale e le trattative sarebbero in fase avanzata. Giovedì a Roma, scrive l'agenzia, le parti si

Per Brunetta il Memoriale della Shoah «è una marchetta»

● **La denuncia di Fiano del Pd** ● **Il leader forzista attacca anche una norma a favore di De Benedetti**

B. DI G.
ROMA

Renato Brunetta parte all'attacco delle «marchette» del governo nella legge di Stabilità, ma l'attacco è talmente cieco che tra queste ci mette pure il finanziamento di 900mila euro alla Fondazione Memoriale della Shoah di Milano. Emanuele Fiano del Pd denuncia l'attacco: «È possibile che Brunetta non conosca quest'opera ma ciò non diminuisce le sue responsabilità per una affermazione tanto indegna quanto profondamente sbagliata». Ma la destra è all'attacco, le truppe berlusconiane ne dicono di tutti i colori.

FI, ad esempio, cavalca l'emendamento Sorgenia per accusare il governo «amico di De Benedetti». Durante l'esame della legge di Stabilità FI abbandona la commissione in contrasto con un emendamento del relatore (Manno Marchi, Pd), che modifica due com-

mi inseriti in Senato. L'accusa è quella di introdurre misure «ad aziendam», ovvero in favore della Sorgenia, asset energetico della famiglia De Benedetti, che oggi è nel pieno di un piano di ristrutturazione, con un'esposizione di 1,7 miliardi con le banche. «Si tratta della riformulazione di una norma già contenuta nel testo della legge di Stabilità approvato al Senato - tuona il presidente dei deputati di FI Renato Brunetta - spudoratamente a favore di Sorgenia in quanto si inserisce all'interno di questioni già definite dal Tar del Lazio nel contenzioso giurisdizionale amministrativo tra la società e il comune di Turano. Contenzioso che si è concluso con la condanna di Sorgenia a pagare al comune 22 milioni di oneri di urbanizzazione, con riferimento a una centrale termoelettrica operante nel lodigiano».

Vero è che le misure riportano «disposizioni sospensive per centrali termoelettriche e turbogas». In sostanza



L'aula della Camera FOTO LAPRESSE

si punta ad escludere le centrali sopra i 300 megawatt dall'obbligo di corrispondere ai Comuni gli oneri di urbanizzazione. Tutto in favore di Sorgenia? Fonti vicine all'esecutivo commentano come «una mascalzonata» l'esternazione di Brunetta. La verità è che in una situazione analoga a quella di Sorgenia ci sono altre 40 centrali, di cui il Parlamento è a conoscenza grazie a un'informativa semestrale che invia lo Sviluppo economico. Nell'elenco compaiono, la Edipower di Brindisi Nord, Piemonte energia, l'Aem di Milano. Tutte rischiano di subire effetti retroattivi della sentenza del Tar citata da Brunetta, con esiti inquietanti per la vita delle aziende e per eventuali futuri investimenti. Insomma, secondo gli addetti ai lavori, la norma punterebbe a dare certezza del diritto agli investitori. C'è da

...
Il comma in questione affronta il caso di una quarantina di aziende italiane

aggiungere che il capitolo è stato aperto in Senato, con un'iniziativa di alcuni senatori montiani. Alla Camera c'era l'intenzione di cassare il testo, ma per prassi è difficile cancellare delle parti inserite da altri parlamentari. Così si è studiata una mediazione, che consente sì di non pagare, ma impone di chiudere eventuali contenziosi (è il caso di Sorgenia) con una transazione. A volerla leggere con gli «occhiali» di Brunetta, il Senato ha fatto un «favore» a De Benedetti, la Camera lo ha limitato, imponendo comunque una transazione.

Intanto Sorgenia, nel mezzo della bufera, ha reso noto il piano industriale che chiede una moratoria sul debito fino a luglio 2014. Ma gli elementi di cronaca scompaiono di fronte al frastuono degli slogan forzisti. Tanto più che ormai il nome De Benedetti per il centro-destra è un «brand» di sicuro successo: rappresenta il ricco nemico di Berlusconi e amico dei poteri forti, e pure di Renzi. Una miscela esplosiva, da agitare ogni volta che si vuol tenere alta la tensione. Resta da registrare le reazioni alle parole di Brunetta nelle stanze del governo: «Una mascalzonata».